

Ingegnere ed ex primario “fiduciari” di Provenzano?

PALERMO - La procura di Palermo ha iscritto nel registro degli indagati due professionisti palermitani accusati di avere riciclate somme di denaro per conto dei boss Bernardo Provenzano e Totò Riina. Sono l'ingegnere Giuseppe Montalbano, di 66 anni, e l'ex primario Andrea Salvatore Vassallo, di 69 anni.

Secondo l'accusa i due indagati si sarebbero intestati le quote della società «Arezzo costruzioni srl» che sarebbe stata riconducibile ai boss Riina, Provenzano, Giuseppe Giacomo Gambino e Bernardo Brusca. L'inchiesta è condotta dai carabinieri del nucleo operativo di Palermo.

Montalbano è stato interrogato ieri sera per circa due ore dal sostituto procuratore della Dda di Palermo Giovanni Di Leo. L'ingegnere, difeso dall'avvocato Paolo Gullo, si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere. La procura gli ha contestato le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, fra i quali Giovanni Brusca, Angelo Simo e Francesco Paolo Anselmo che lo indicano come prestanome dei boss. Montalbano, socio del complesso turistico «Torre Makauda» di Sciacca è anche presidente della società «Villa antica», titolare della villa di via Bernini in cui vi abitò da latitante Riina. Due anni fa il professionista venne arrestato per favoreggiamento del boss Salvatore Di Gangi..

L'ing. Giuseppe Montalbano, arrestato nel gennaio del '99 e scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare, è il socio di maggioranza dell'albergo Torre Makauda, di Sciacca. Nel marzo dello scorso anno i magistrati di Sciacca gli hanno sequestrato un patrimonio di 400 miliardi di lire, per loro è un professionista insospettabile al servizio dei boss. Per i pm di Palermo è al centro di un reticolo di rapporti societari con i corleonesi, a partire dagli anni '70.

L'imprenditore Gioacchino Sciacca, che realizzò la prima parte del nuovo palazzo di giustizia, interrogato dai pm di Palermo, ha detto che Montalbano gli venne presentato da Angelo Siino e da allora ottenne lavori in subappalto dall'impresa di Sciacca per la realizzazione dei nuovi uffici giudiziari.

Montalbano, figlio di un esponente del Pci siciliano (suo padre, omonimo, fu anche sindaco di Santa Margherita Belice) ha coniugato da sempre frequentazioni di salotti buoni di Palermo e rapporti con società in odore di mafia, è al centro di un'indagine che intende valutare come abbia potuto accumulare un imponente patrimonio. E' in corso il procedimento per la confisca dei beni. Secondo il collaboratore Balduccio Di Maggio, Montalbano è «figlioccio» di Giovanni Lipari, uomo di fiducia di Provenzano, e sarebbe «disponibile per qualsiasi cosa nei confronti di Riina».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS